

**DISCORSO RELATIVO
ALLO SCHIARIMENTO
DI ALCUNE COSE
STORICHE DEL
DOTTOR...**

Bonaventura Natale



DISCORSO
RELATIVO ALLO SCHIARIMENTO
DI
ALCUNE COSE STORICHE
DEL DOTTOR
BONAVENTURA NATALE
Domiciliato in Casapulla di Capoa
DECIMA LUCUBRAZIONE



CASERTA . 1842

PE' TIPI DELLA INTENDENZA.

VA 1733865



PARTE PARASCEVASTICA.

MIO CARO LETTORE

Presento all' erudito pubblico questo mio piccolo travaglio scritto al solo oggetto di divertimento, intitolato, Discorso relativo allo schiarimento di alcune cose storiche.

..... *Labor omnia vincit*

Improbis. Marone lib. 1. Georg. v. 145.

Heureux ceux, qui savent s'occuper par quelque lecture. Così Fenelon les aventures de Telemaque.

De Campanis antiquitatibus, sive de patriis rebus scribere opertet.



CAPITOLO I.^o*Delle monete trovate nella spelonca
dell Anfiteatro.*

Furono trovate nascoste alcune monete antiche in un angolo della spelonca sotterranea del nostro Anfiteatro Campano ; alcuni amici furono desiderosi di conoscere , come andasse la cosa ; per potere comprendere un tal fatto , bisogna sapere , che nell' Anfiteatro si facevano i giuochi gladiatorj celebre spettacolo , molto piacevole al popolo campano ; questi giuochi con impegno venivano eseguiti in occasione dell' arrivo di qualche Imperatore romano , che spesso spesso a tale oggetto soleva venire a diporto nella nostra Capoa , come in fatti praticavasi dall' Imperatore Adriano , in onore del quale i campani per essere grati fecero molte rimostanze di affetto , e furono in tali circostanze con decreto pubblico ordinati i giuochi gladiatorj.

Il Lanista maestro de' gladiatori istruiva essi nella spelunca, e ciò dicevasi *ventilare*, ed in questo modo preparati, e bene disposti per certe portelle uscivano subito sull' arena a dare quello spettacolo, o sia combattimento tra loro, come tanti feroci leoni.

Essi venivano divisi in tante fazioni, o sieno famiglie, come è ben noto, ed ogni fazione aveva il di lei Lanista; ed in tale posizione avendo combattuto bene, e data tutta la soddisfazione, e piacere possibile agli spettatori, ed in particolare a quella persona illustre di alto bordo, e rango, venivano a larga mano regalati con qualche somma di danaro, che si dava in mano del Lanista, e presso di questo veniva tal somma decimata, e nasco- sto ciò, che si era surrettiziamente preso, come altresì suole oggi avvenire presso noi, se un signore da una moneta al suo cameriere per regalarla ad un messo, questa per istrada, oppure da una camera, all' altra vien menomata a profitto del cameriere, e quello, che è peggio, crede essere suo onesto guadagno.

Gl' Imperatori romani al loro arrivo erano soliti gittare al popolo delle monete, ed altri generi, che si dicevano *Missilia*, ed è appunto la ragione, per cui dal popolo campano si desiderava tanto la venuta di un Imperatore romano; in tale incontro si davano delle feste pubbliche, s' illuminava a giorno la Città di Capoa, si facevano degli archi trionfali, si vedevano frequentate le terme; il campidoglio; il critto portico; il teatro, quí marca lettore, che 'l genio del minuto popolo antico sia quello stesso, che oggi nel volere, e desiderare de' munuscoli relativi alla di lui miseria.

Da tutto l'anzidetto va a rilevarsi, che 'l Lanista si prendeva dalla paga, o regalia, che siasi, fatta a' gladiatori una parte per se, come se fosse stata in prelegato, e la nascondeva furtivamente, oppure può pensarsi, che fosse stata la vera sua porzione, che avesse quella ivi riposta per potersela a miglior tempo riprendere, ed in prosiegua si fosse di quella dimenticato, oppure fosse morto; può altresì pensarsi, che un gladiatore avesse

ciò fatto della sua porzione , e che in avvenire non avesse avuto tempo a ripigliarsela , perchè ucciso nel combattimento ; in una parola è sicuro , che in tali rincontri i gladiatori facevano molto danaro ; serva ciò d'aggiunzione al mio opuscolo *Saggio storico delle antichità di Capoa, sive spicilegium Campanum* stampato nell'anno 1829.

Vedi Suetonio in Ner. c. 11. in Augusto c. 98 , in Caligula c. 18. , in Claudio c. 11. , in Augusto c. 42. Marziale *de spectaculis* , Giovenale vii. Orazio Ep. 1. (§. 46. Insti. , *de rerum divisione, et de acquirendo ipsarum dominio*. Cesare Costa un tempo Arcivescovo di Capoa nella sua erudita opera. *Veteris Capuæ Ichnographia* , edizione 1678.)

Del Trifano presso Tito Livio.

Giorni dietro avendo letto la parola *Trifanum* in Tito Livio ho cercato conoscere cosa significar volesse.

Il Trifano degli antichi campani era posto tra Sinvessa città sita un tempo nelle radici del monte Massico oggi Rocca di Mondragone, e Minturno città nella Campania sul fiume Liri oggi Garigliano, distrutta al pari di Sinvessa.

Per potere ciò comprendere vado a riflettere, che fa d'uopo formarne una perfetta analisi. Questa parola *Trifanum* vien composta dal *tris* antico, che vale *tres* voce greca, e *Fanum*, *sive tria Fana a fando*, volendosi dagli antichi con ciò significare un luogo, in cui vi erano edificati tre tempj detti Fani, e che, quando in uno di essi si parlava, la voce si portava per tutti tre, o sia la voce si triplicava per l'eco, come accade ne' monti pel voto; come in fatti sotto di

questi si sono trovati de' voti artatamente fatti ad oggetto di formare il rimbombo in ogni uno di essi.

Questo Trifano fu celebre per essersi date tante battaglie presso di esso tra Latini , Sanniti , Campani , Cartaginesi , e Romani , così Tito Livio lib. 8. n. 11. *Huic agmini Torquatus Consul ad Trifanum (inter Sinuessam, Minturnasque is locus est) occurrit.*

Il Monte Massico fu abbondante di biada , e di ottimo vino , così in Linea il Monte Falerno , il Monte Gauro , Gallicano , erano questi ultimi pieni di boschi siti tra Sinvessa , Suessa , oggi Sessa , e Caleno , oggi Carinola presso di questi luoghi allora orribili vi fu la tanto sanguinosa guerra Italica anno di Roma 662 in coerenza dell' mondo 3912. vedi Varrone *de lin. lat.* lib. 3 (Propertio lib. 3. el. 7. v. 65 Floro lib. 3. c. 18. Plinio , Orazio , Virgilio *cum notis variorum* , uno tra i libri a me più cari della mia piccola libreria).

C A P. III.

*Dell' agro Saticulano limitrofo
al Campano.*

Nelle mie considerazioni avendo voluto indagare , qual fosse l' agro Saticulano , o sia della Saticula , che oggi dicesi *Caserta Vecchia* , mi sono rieduto , che fosse quello stesso , che esattamente corrisponde all' agro Casertano secondo le sezioni agrarie de' nostri tempi , mentre secondo l' ordine naturale è sentimento de' classici autori , che 'l territorio , o sia l' agro d' ogni città sia quello situato intorno alla città stessa , in questo modo il territorio , o sia l' agro della Saticula è quello sito intorno alla stessa , quale si è appunto il territorio Casertano , così fu l' agro Campano , l' agro Alfano , l' agro Calatino , l' agro Telesino , l' agro Falerno , l' agro Fregellano , l' agro Setino , l' agro appartenente all' antica Eraclea descritto nelle tavole di bronzo , che contenevano il registro delle ri-

partizioni del di lei terreno , come dimo-
strai nel mio discorso storico sull' Eraclea
stampato nell' anno 1833.

Il pensarsi da taluni diversamente è
forse dipeso dal credere che , come la Sa-
ticula formava parte del Sannio , ed il
Sannio abbracciava gli Abruzzesi di qua
dell' Appennino , parte della Contea di
Molise , parte della Capitanata , parte del-
la provincia di Terra di Lavoro , come
dissi nel mio discorso storico sulla Sati-
cula stampato nell' anno 1831 , cui serva
ciò d'aggiunzione , così l' agro Saticulano
ancora abbracciasse tutto l' anzidetto ,
ecco l' errore madornale , a cui li mena
la filosofia non bene appresa , a pensare
aggiustato , e con qualche fondamento non
bisogna dare maggiore estensione all' agro
Saticulano di quello , che era un tempo ,
e si deve intendere lo stesso territorio Ca-
sertano , che oggi è , così audremo nel
sentimento degli antichi classici autori
senza stravolgere in menoma parte le lo-
ro idee in ordine a ciò.

Si veda il Peutinger nelle sue tavole ,
il Frontino nell' opera sua *de limitibus* ;

Sallustio in Cat. Cice. Agrar. 3. c. 2.
 in Pison. c. 2. *de leg. agrar.* T. Livio lib.
 28 *Campanus ager*, Silio lib. 12 *Alli-*
fanus ager. Tito Livio lib. 22. c. 13.
Calatinus ager, per *Allifanum Calatinum-*
que agrum, per *agrum Falernum*, Ma-
 crobio ne' suoi Saturnali lib. 3. c. 16.
 per *agrum Fregellanum*, Silio lib. 8.
 v. 476. Plinio lib. 3. c. 5., Columella
 lib. 3. c. 2. *Saticulus ager* Tito Livio
 lib. 7. n. 32. *Setinus ager* Plinio lib.
 3. c. 5., lo stesso lib. 14 c. 6. scri-
 ve, che l'agro Setino fosse stato ferace
 d'ottimo vino, e che Augusto l'avesse
 preferito a tutti gli altri vini dell'Italia
 nostra, Tito Livio lib. 2. c. 15, 20,
 24. *Telesinus ager*, per *Telesinum agrum*.

Dell' acquidotto osservato.

Non è gran tempo, tra 'l monumento detto *Carceri Vecchie* lungo la Via Appia, e 'l ponte, che porta a S. Prisco di qua del ponte tre passi nella siepe opposta, che guarda a mezzo giorno, osservai un acquidotto di fabbrica laterizia, e nel piano dell' acquidotto di passo in passo vidi i mattoni disposti in fabbrica erti in figura di cerchio, ne' quali l'acqua infranta sì raffinava giusta la legge idraulica; questo acquidotto metteva l'acqua in una piscina trovata in poca distanza in un campo sito nella parte di mezzo giorno, dove tempo dietro fu trovata, ed è di fabbricato a travertino, quale restò coperta di terra in prosieguo, di questa stessa natura erano gli altri acquidotti, che portavano le loro acque nelle peschiere, fonti, piscine, terme, ed anfiteatro di Capoa antica sita, dove oggi è Santa Maria Maggiore

detta perciò *Capoa Vetere*, e tutti i suddetti acquidotti partivano dalla piscina maggiore, o sia conservatojo d'acqua nel luogo denominato Santo Martino in S. Prisco. Vedi Cesare Costa nella sua citata opera, ed il mio citato opuscolo delle antichità di Capoa, dove ne parlai.

C A P.° V.

Degli avanzi delle antiche terme della nostra antica Capoa.

Il giorno 26 febbrajo 1841. essendo reduce da Capoa per mio divertimento mi portai ad osservare gli avanzi delle antiche terme di Capoa disotterrate per essersi dato il bisogno di prendere de' mucchi di terra per ripianare quel luogo avanti del tribunale detto di S. Francesco.

Queste terme formavano un luogo spazioso, dove gli antichi campani pigliavano de' bagni caldi, e freddi con grande fasto, ed è la ragione, per cui vi era la cella caldaria, e frigidaria, quel-

Io , che era destinato ad assegnare il posto nelle terme , si chiamava *Locator thermarum* , oppure *thermarius* così si legge in una lapide trovata nell' anno 1633 ; in oltre si fa menzione delle terme , o sia Gimnasio Campano in un frammento d' iscrizione Vs . T... Quir. Nepos. ... Cellam caldariam ... a ... vedi Plinio lib. 5. ep. 6. in voce caldaria , in Festi , et Nonii codicibus. Queste terme erano situate presso il Campidoglio , altre presso l' Anfiteatro , ora distrutte non tanto dal tempo , quanto dalla mano avara dell' agricoltore , in questa contrada Capoa antica aveva il campidoglio ; il teatro ; il critico portico , l' anfiteatro , l'ippodromo , il circo , l' arco trionfale in tre archi , che oggi dicesi *arco vecchio* , l' apoditerio , o sia spoliario abbellito dalla vecchia Stettellia. Così si osserva in una lapide. *Stettellia M. F. Anus apodyterium ad novitatem restituit , Epistylis , ceterisque marmoribus ornavit ;* Qui bisogna sapere , che vi erano due apoditerj , uno formava parte delle terme ; l' altro era vicino all' anfiteatro ; ma era in un luogo

separato, questo appunto fu ristorato, ed abbellito dalla vecchia Statellia, che aveva molto danaro; in una parola tutto il bello dell' antica Capoa era in questo recinto fatto da' Toscani alla stessa moda della Lidia, e della Grecia nello stesso tempo della fondazione di Capoa anno 3200 del mondo secondo i più Classici autori, vedi il Costa nella citata opera, il mio citato opuscolo delle antichità di Capoa.

L' arco trionfale fu fabbricato ad onore dell' Imperatore Adriano, che spesso, spesso veniva in Capoa a vedere nell' anfiteatro i giuochi gladiatorj, come si è detto di sopra, e questi abbellì il nostro anfiteatro, come leggesi nella lapide *Divus Hadrianus Augustus restituit, imagines, et columnas addi curavit*, egli faceva de' doni al popolo campano, così altri Imperatori romani, ed è la grande ragione, per cui si facevano desiderare; tante belle antichità più non esistono, e, se non si trovassero registrate ne' classici autori, se ne sarebbe al certo perduta la memoria, vedi Sparziano in *vita Hadria-*

ni, Giulio Capitolino; Suetonio, Aurelio Vittore.

Reduce da Capoa in quel tempo, in cui si faceva il cavamento per la fabbrica del detto tribunale, mi trovai a caso, e vidi quattro colonne di una bellissima forma, e struttura verso la metà della parte di basso del detto cavamento; queste restarono in quel terra pieno atterrate nella parte occidentale nell'interno di detto tribunale pochi passi distanti dalla porta maggiore di detto tribunale nella linea meridionale; allora fu che conchiusi tra di me, che sotto quel terreno dell'antica Capoa ci erano molte belle cose, colonne, capitelli, ed altri ornamenti del teatro, del campidoglio dedicato dall'Imperatore Tiberio, ed adornato di finissimi marmi, ed intagli, nulla poi dico degli ornamenti dell'anfiteatro, terme, ed altri pubblici edifizj.

Essendo andato a divertimento in un mio territorio sito in S. Prisco detto *Starzetella* poco distante dalla *Via Aquaria*, mi avvidi, che in poca distanza vi era una pietra rotta in quattro parti, procu-

rai di unirne la lettura, come meglio mi riuscì, in essa leggevasi — Marci Furii Campani H. O. S. S. H. M. E. H. N. S. mi pare, che voglia significarsi ciò *Marci Furii Campani hic ossa sita sunt, hoc monumentum exteros heredes non sequitur*, così secondo l'interpettazione lapidaria rilevata dagli autori.

C A P.° VI.

Di alcune pietre sepolcrali.

Non è gran tempo che dietro la siepe opposta a quel monumento da' nostri contadini detto *Conocchia* si trovò una iscrizione in onore di un soldato romano, che faceva parte de' Triarj nell'armata soldati di sperimentato coraggio; questi ritornato dal campo di battaglia era morto presso la porta di Capoa detta *Albana*, che restava pochi passi lontana dal detto monumento, in essa iscrizione leggevasi, che esso soldato aveva militato sotto l'Im-

*

peratore Claudio , e che si era trovato in molte battaglie sempre invincibile , ed in fine era scritto *Laus ejus in hoc lapide*, ciò marcai di particolare , questa iscrizione vidi , lessi ; ma il giorno appresso non la trovai nel suo sito , perchè trafugata ; in ultimo vi erano le seguenti parole in lettere puntate T. I. F. significanti *testamento jussit fieri* , secondo la regola lapidaria , oppure *triarum invicti fecerunt*, come a me pare.

Pressò Casapulla in una strada chiamata *Nocelle* si sono trovate alcune pietre sepolcrali senza epigrafe , questa strada *Nocelle* è poco lontana dal monumento Conocchia , ne trovai una rotta , e mal ridotta colla seguente epigrafe. Pacuvii Campani O. H. S. S. V. F. H. M. pare , che voglia dire *Pacuvii Campani ossa hic sita sunt , vivens fecit hoc monumentum* , bellissima espressione degli antichi , a' nostri tempi non sarebbero stati sufficienti tre fogli di carta per dire questo stesso.

Il nostro suolo , dove una volta fu sita l' antica Capoa , abbonda di pietre sepol-

erali lungo la via Appia, dove si contavano un tempo molti monumenti, oggi distrutti dalla mano avara degli agricoltori, che poco conto fanno di quelle belle cose, è vero, che si trovano delle iscrizioni incise sulle pietre sepolcrali; ma queste vengono di notte tempo rapite al pubblico bene per farne uso nelle fabbriche, oppure per romperle, e buttarle nel fuoco per la calcina, oppure per farne pietre terminali ne' campi, mostrandosi in questo modo un controgenio nascente dalla grassa ignoranza, diversamente se si trattasse di un stravizzo a maccheroni. O tempi infelici, in cui si vede una malvagia educazione!

Lo stesso si è praticato contro del nostro anfiteatro, per cui ne' tempi suoi disse bene l'immortale Mazochi. *Campanum Amphitheatrum in diem ruit non tam temporis, quam hominum injuria*, come dimostrai nel mio opuscolo sull' Etimologia di Casapulla; le dette pietre vanno ad incontrare il barbaro fato d' inciampare nelle mani de' rustici, o grande dolore in un uomo erudito, e non già avaro, e rozzo,

come in fatti ne' passati tempi le pietre del nostro Anfiteatro venivano di notte tempo rapite, perchè si potessero impiegare nella costruzione degli edifizj privati de' macellaj, nelle strade interne, e fino nelle cloache, e ne' lavatoj. O misero anfiteatro! tu fosti maltrattato da' Goti, Vandali, e Saraceni nella loro invasione nella nostra bella Italia nel iv. e v. secolo della Chiesa, in prosiegua vieni pertinacemente distrutto di giorno in giorno dagli abitanti di questo tenimento, quali più presto avrebbero dovuto conservarti, e risparmiarti, come una bella, e magnifica antichità degna dell' ammirazione delle più culte nazioni dell' Europa con tuttochè oggi non ne seì, che uno scheletro, un simulacro, un'ombra; siete voi forse ciechi, per cui non vedete la frequenza de' forestieri, che tutto giorno vengono ad ammirarlo, e ci fanno l'amore?

Questo anfiteatro elevavasi nel recinto di Capoa come un maestoso, superbo, verdeggiante pino, ed ora di esso si vedono le sole ossa spolpate, e ciò nonostante viene da' forestieri amato, vedi Giusto

Lipsio *de Amphitheatris*, quæ *extra Romam*; e 'l mio citato opuscolo delle antichità di Capua; in questo luogo felice arrivato il passeggiere lasso, e stanco si butta al fresco in balia del grato zefiro, si batte il fianco, e piangendo dice, o eccelsa, stupenda mole! quale mano avara, e perfida oltre dell'ingiurioso tempo ha te ridotto a tale stato deplorabile per privarci d'un monumento sì bello della rimota antichità? e sebbene tra sterpi, e spine tu ne stai, pur degli anfiteatri, lode, ornamento, l'onor tu sei. L'anfiteatro in tristi accenti confusi tra singhiozzi, e sospiri li dice — è vero che sono stato distrutto; ma dagli uomini, quali hanno superato in crudeltà i Goti, i Vandali, ed i Saraceni; E pure mostrano l'ardimento di versare per me lagrime; ma corre il noto adagio — *Cumani sero sapiunt, sero sapiunt Phryges*; al tardi dunque spargete per me lagrime, al tardi mandate fuori sospiri; miglior cosa sarebbe stata per me, e per voi, se non fossi stato distrutto, e dilaniato, non così in Roma, ed in Verona. Questo è appun-

to il carattere dell' insano volgo , che prima ti uccide , e poi ti piange.

Vedi mio caro a qual terribile infortunio sono stato ridotto. O instabilità ; stultezza ; perversità esecrabili !

C A P.º VII.

Delle porte , e ponti dell' antica Capoa.

L' antica Capoa aveva sette porte con archi di marmo , in cui era inciso l' elmo , la corazza , il cimiero , il calzare , il mezzo busto , la spada , lo scudo , la lancia arma la più antica , la freccia strumento bellico , il trionfo in una parola le armi orribili di Marte , così porta Diana , perchè menava al tempio di Diana Tifatina , porta di Giove , perchè conduceva al tempio di Giove ; porta cumana , perchè portava a Cuma , porta Fluviale , perchè tirava al fiume Volturno ; porta Atellena , perchè era rivolta ad Atella , porta Liternina , perchè dava il passaggio verso il mare , verso Patria , porta Alba-

na per Suessula , per Benevento , per essa , e per l'arco trionfale passava la tanto rinomata Via Appia , che veniva da Roma , e si portava a Brindisi fatta da Appio Claudio l'anno di Roma 442 come riferisce Tito Livio lib. 7. num.° 39, lib. 9 n.° 29 , presso di questa porta Albana oltre degli altri monumenti mal ridotti ve ne sono due belli chiamati da' coloni *Carceri vecchie* , e *Conocchia* , come dissi , tutti gli altri monumenti , o sieno Mausolei formati di due , e tre piani adornati di finissimi marmi con basso rilievo , e colonne , e capitelli dell'ordine Corintio degni della grandezza Campana , quali esistevano presso di dette porte, sono stati distrutti dal tempo , e più dagli ingordi agricoltori , ed oggi giorno di essi non si trova vestigio alcuno , cosichè essi in essi si ricercano , e più non si rinvencono ; vi erano gli avanzi del monumento detto da nostri naturali *Marruca* , e questi avanzi sono stati ancor essi a tempo nostro al pari degli altri distrutti, questo monumento restava in linea della via Fluviale a mano destra per andare a

Capoa nuova presso il gran campo vecchio ; altresì le terme presso il Tifata più non esistono , ma se ne vedono gli avanzi in quella contrada detta da' coloni *Casse-celle* per esserci una quantità di celle destinate per i bagni , che si prendevano dagli antichi campani.

Era in costume presso gli antichi campani di fabbricare tali mausolej , o sieno monumenti pur troppo magnifici lungo la Via Appia , e le vie consolari , perchè i passeggieri potessero leggere l'iscrizione , e conservarne la memoria , presso questi monumenti si faceva il rogo , su del quale si bruciava il cadavere , e dopo raccolte le ceneri , e chiuse in un'urna ci si ergeva il monumento.

Furono eziandio celebri gli antichi campani nel costruire i ponti , che avevano sul Volturno , ed oltre l'antichissimo ponte detto *ponte rotto* fabbricarono il ponte detto oggi di Porta di Roma , il quale rovinato dal tempo fu magnificamente rifatto da Federico II. nell'anno della Chiesa 1218 , questo ponte serviva ancora alla Via Appia , in questo luogo a mano sini-

stra , quando si entra , si trova la statua dell' Imperatore Federico II. molto benemerito della città di Capoa nuova ; il detto ponte rotto si vede presso Triflisco , e dalla sua struttura può dirsi essere antichissimo fin dal tempo delle guerre Cartaginesi l' anno di Roma 533 in coerenza dell' anno del mondo 3783 , questo in prosieguo corroso dal tempo , e dalle acque fu dall' Imperatore Giustiniano rifatto. Vedi Tito Livio nel citato luogo , Pratilli sulla Via Appia , Antonino.

Il Volturno è un fiume antichissimo , ed ha la sua sorgente nel Sannio presso i confini della città di Atino , attraversa l' agro Venafrano , ed Alifano , dove riceve le acque della riviera Torano , scorre con rapido corso verso Benevento , ed ingoja le acque delle due riviere Sabato , e Calore , sul concorso delle quali resta Benevento , dipoi scappa per vie tortuose , e bagna la nuova Capoa una volta *Casilino* , essa siede sul Volturno in vasta , amena , e deliziosa pianura in linea del Tifata città oggi forte , ed agguerrita con muri , fossate , e bastioni con una formidabile

batteria di cannoni , e bellissima sala di armi ; essa ha una Cattedrale superba , e magnifica dichiarata basilica minore sotto gli auspizj felici del nostro Arcivescovo Cardinal Serra , dove le Sacre funzioni si fanno con grande pompa , magnificenza , splendore , e zelo , e pare di star là a sedere nel Vaticano ; ha un seminario , o sia liceo bene architettato , in cui la letteratura di giorno in giorno fiorisce monumento questo della immortale beneficenza del fu Arcivescovo di Capoa Gervasio ; bagna, io diceva, corre, fugge , vola colle sue rapide acque , e va a scaricarsi nel mar Tirreno , Euboico Campano presso Volturno città antica dello stesso nome , in questo fiume come si mettono grandi masse di acque , è la ragione , per cui spesso spesso s'ingrossa , e fa de' grandi disastri , come ha fatto nell'anno 1841 nel mese di Gennajo , in cui poco mancò , che i cari cittadini campani non fossero andati a nuoto sulle acque del Volturno, mentre il fiume divenuto gonfio , e superbo per la gran quantità delle acque minacciava stra-

dicare dalle fondamenta la città stessa , e portarla a nuoto.

In ordine al tempio di Diana del monte Tifatino è chiaro d'essere esistito tal tempio come trovasi registrato ne' marmi; pel tempio di Cerere è cosa tutta per ora immaginaria , giacchè non si è trovata iscrizione alcuna sino a questo tempo , che ciò indicasse , non così per gli altri tempj. Or dunque non può asserirsi a man franca d'essere esistito nell' Agro campano il tempio di Cerere , e se ciò dicesi, è dipeso dal volgo , il quale il più delle volte non sa , che dirsi . Vedi Tacito , Tito Livio lib. 12 c. 11. Cicerone *pro Milone* , a dire il vero ci vogliono delle iscrizioni antiche sul marmo per ciò testificare , le quali hanno vaglia d'istromenti pubblici. Così la legge 12 nel Digesto *de probationibus* la legge 3 §. 2 nello stesso *de testibus*.

Capoa antica aveva il di lei mercato, o sia foro presso la Porta Albana, in esso vi era un grande concorso di mercatanti forestieri ; di questo si parla in un frammento dell' antico calendario riportato da

Grutero 101. 136 , vi era in questo Foro altresì il pubblico granajo per l'annona della città , di un fittajuolo di questo granajo si fa menzione in una iscrizione trovata nell'anno 1660 ; la Via Albana era una delle principali strade , ed era la più bella , per cui fu chiamata da Cicerone , e da Valerio Massimo , *Via Albana pulcherrima* ; in quel granajo si riponevano tutte le derrate dell' antica Capoa provenienti da' campi stellati , o sia Mazzone , erano questi campi fertilissimi a quel tempo detti *cultellati* , perchè in essi si faticava la terra col vomero , termini agrarj. Vedi il Frontino *de limitibus* , il Vossio Etymol. Varrone , Plinio , questi campi oggi giorno sono molto meno fertili , e feraci in biade per le acque piovane , e quelle dell' impetuoso Volturno , quando furioso strascinando seco dietro una grande quantità di spuma , alberi , annose querce , uomini , ed armenti , sormonta le ripe , e va ad abbattere gli allegri seminati , praterie fiorite , e le fatiche de' buoi , le quali acque ne' passati tempi siccome ancor oggi non avevano scolo ; ma

ora si sta aprendo un largo canale , che attraversa il campo stellato , o sia Mazzone , dove vanno a mettersi tutte le acque piovane , ed altresì quelle del turgido , ed infido Volturno , colle quali inonda le terre del Mazzone , ed in questo modo non potendo più restare in ristagno tutte riunite vanno a scaricarsi al pari del volturno nel mare Euboico campano presso Castelvolturmo ; opera questa stupenda , e molto grata agli agricoltori , e le terre daranno miglior prodotto.

I campi stellati , o sia Mazzone sono siti sotto di un cielo , in cui si aggruppa una quantità di stelle , e la stella significa prosperità , fertilità , perciò dicesi *campo stellato* , ed è fertilissimo secondo i classici autori. Vedi Festo *in voce stella* , Atejo Cupitone , il quale siegue l'autorità di Pubbio Servilio Augure , A. Gellio lib. XIV. c. 1 Macrobio ne' suoi saturnali.

In mezzo a tante iscrizioni belle , ed espressive sono a rapportare queste per me aggradevoli.

D. M. S.
 C. Cornelio C. L.
 Evhodo
 Locator. Thermar.
 Dianae
 L. Cornelius
 Thermarius
 Patri B. M. pos.

In questa si fa menzione delle terme site presso il tempio di Diana Tifatina , in esse per prendere i bagni venivano da tutte le parti dell'Italia , e si chiamavano terme medicinali, vi era persona destinata ad assegnare i luoghi per i bagni detto *locator Thermarum*, oppure *Thermarius*. Vedi Cicerone *de natura Deorum* lib. ultimo , Vellejo lib. 2 , quali fanno parola di queste terme appunto ; è questa una parola tutta greca , che significa calore , in queste terme o si prendevano i bagni con acqua di natura calda , come in Baja presso Pozzuoli , in Sicilia tra Agrigento, e Lilybeo , oppure con acqua fatta calda colla fornace vedi Marziale lib. 7 ep. 33, come oggi i bagni caldi , e le stufe in

Germania ; vi erano anche i bagni di acqua fredda , ed è la ragione , per cui vi era la cella *frigidaria* , e la cella *caldaria* , queste terme furono dette nel testo greco *therme* , così il citato Plinio lib. 5 ep. 6 in voce *caldaria* ; marca lettore la bella espressione lapidaria , *locatori thermarum* , le parole puntate B. M. pos. cioè *Patri Bono mortuo posuit* , denotanti la voce della natura nel rispetto dovuto ad un padre.

D. M. S.

C. Terentio

C. Fil. Pal. Carino

PR. I. D. Montis Dianae Tif.

C. Terentius Hypercompus

Filio Bono

Contra votum

In questa si parla di un Cajo Terenzio giudice , o sia prefetto *juri dicundo* vale amministratore della giustizia agli abitanti del monte tifatino , e che il di lui padre contra la sua aspettativa aveva dovuto fare i funerali al suo figlio , e che più pre-

sto il suo figlio avrebbe dovuto fare i funerali al suo padre secondo l'ordine della natura, e questo appunto vuole significare la parola *contra votum*, ed a tal proposito mi ricordo del detto *filium parentare patri*; è questo un bel dire lapidario *Contra Votum*, quale contiene una brevità aggradevole; così *Filio Bono*, parole indicanti l'affezione del padre, e le buone qualità del figlio.

Imp. Caes. T. Aelio
 Hadriano Aug.
 . Patri patriae
 Sublevatori Orbis
 Restitutori Operum
 Publicorum
 Indulgentissimo
 Optimoque Principi
 Campani
 Ob insignem erga eos
 Benignitatem
 D. D.

Questa iscrizione i campani la posero nell'arco trionfale detto *arco vecchio* sulla via di Capoa; di questo oggi ci è ri-

masta una sola arcata , per sotto di esso passava la tanto rinomata *Via Appia* , e ciò ad onore di Adriano molto benemerito della città di Capoa , per aver fatto spesso , spesso de' doni al popolo campano , e per avere ristorato , ed abbellito il nostro Anfiteatro , come dissi nel mio citato opuscolo delle antichità di Capoa.

Caro lettore, vedesti mai una gran quantità di avvoltoj , che corre per buttarsi all'esca ? così il popolo campano in gran folla si portava ad Adriano , e per istrada pel grande impegno l'uno all'altro ammontavasi ; marca quelle parole espressive, *ob insignem erga eos benignitatem*; le due lettere puntate D. D. significanti *decreto Decurionum* ; causa efficiente di tutto ciò era la liberalità , l'amorevolezza di Adriano verso de' campani ; *sullevatori orbis* , cioè ajutava , soccorreva , difendeva , favoriva tutti ; questa iscrizione , caro mio , contiene espressioni eclatanti , penetranti , e di una pur troppo piacevole brevità.

Colonia Julia Felix Augusta Capua
Fecit

Divus Hadrianus Augustus restituit
Imagines , et Columnas addi Curavit
Imperator Caesar T. Aelius Hadrianus
Antoninus Augustus Pius dedicavit.

Questa iscrizione era sita sulla porta meridionale dell' Anfiteatro.

Si dice *Colonia Julia Felix Augusta* non già perchè il campano Anfiteatro fosse stato edificato dalla colonia di Giulio Cesare, mentre al tempo della colonia di Giulio Cesare esisteva in Capoa un tale Anfiteatro di fabbricato fin da' remoti secoli, ma dicesi *Colonia Julia*, perchè quando Adriano lo ristorò, Capoa si trovava colonia de' Romani, ed ecco la ragione, per cui nella iscrizione si fa menzione della colonia spedita per Capoa, e della restaurazione; bisogna sapersi, che prima della colonia, e della restaurazione sulla porta meridionale dell' Anfiteatro si leggeva la seguente iscrizione

CAPUA FECIT

Gli antichi per brevità tralasciavano di

scrivere *hoc opus* , perchè in buona logica si sottintendeva ; mio caro amabile lettore era , come sai , la brevità nelle iscrizioni antiche troppo mirabile , non così ne' nostri tempi , in cui vi è una lunghezza ridicola , *veterum inscriptionum mira brevitās , nostro aevo inepta earundem prolixitas* ; l'immortale Mazocchi.

La nostra Capoa fu edificata prima di Roma , e per conseguenza più civilizzata di questa , come in fatti i Romani erano dediti alle carnificine , alle sanguinose battaglie , in una parola alla guerra ; al contrario i Campani ad essere sociali come fecero co' romani in molti rincontri nel prestar loro soccorso in tempo di scarsità de' viveri al pari di Cuma , e Sicilia ; la stessa Capoa a' romani di lei alleati reduci dal campo di battaglia presso le Forche caudine , dove in quella giornata funesta vi fu per i romani una celebre rotta , fece rimostranza di affetto con fornire essi di abiti , di armi , cavalli , e viveri , in tali circostanze le legioni romane restarono bene equipaggiate di tutto quello , che era al bisogno , come se non

avessero giammai sofferto quella rotta data da' Sanniti favoriti da quelle orride strettezze accerchiate da' monti pieni di boschi folti, non così avvenne sotto il console Papirio in prosiegua, come dimostrai nella mia *Saticula* stampata nel 1831; Capoa nostra altresì liberò Roma dall' assalto di Annibale reduce dalla battaglia di Canne con averlo accolto nel di lei seno, anno di Roma 410; 537 T. Livio lib. IX c. VI VII VIII, lo stesso l. 22 n.º 45 vedi la mia citata opera delle antichità di Capoa, *sive spici'legium Campanum*. Polibio lib. 3. *de Campania*, Lipsio *de Amphitheatris, quae extra Romam*. Sifilino.

Capoa fu una città la più ricca, la più grande nell' Italia *urbs maxima, opulentissimaque Italica* T. Livio lib. 7 c. 21. 30, essa godeva il primato tra le città a lei limitrofe, *urbes ad mare Formicae, Cumae, Puteoli, Neapolis, Herculaneum, Pompeii, et ipsa caput urbium Capua*. Così Floro lib. 1 c. 16, fu una delle tre città magnifiche del mondo, e capaci di sostenere la gravezza, e l' nome dell' impero. *Majores vestri tres tan-*

tum urbes in terris omnibus Carthaginem, Capuam, Corinthum statuerunt imperii gravitatem, et nomen posse sustinere. Cice. contra Rullo, furono i campani conoscitori del dritto sociale, mentre si impegnarono presso Pompeo pel richiamo di Cicerone dall'esilio. Vedi Cicerone nella sua orazione *post. red. in senat.*

Resti dunque persuaso, mio caro, che Capoa nostra per fabbricarsi tante belle antichità memorate non ebbe mai bisogno delle ricchezze de' Romani, come taluni sforniti di critica pensano, essa fu fondata da Toscani popoli ricchissimi, e si fece un anfiteatro così bello, che in prosieguo servì di modello al Vespasiano in Roma, quale io vidi ben conservato, ma non così maestoso.

RIFLESSIONE

Ecco tutto ciò, che ho rilevato da' classici autori delle antiche iscrizioni in ordine alle nostre patrie antichità, vado ora in forte rammarico per non essersi conservate tante belle antichità, per la costru-

zione delle quali opere ci sono stati de' grandi spesi; anzi è stata cosa pur troppo aggradevole il vederle distrutte non tanto dal tempo, quanto dall'agricoltore avidissimo, che zappa sopra di esse, e fa increspare l'aratro. Vedi le leggi romane nel Digesto nel titolo *de sepulcro violato, de rivis, de fonte, operum publicorum*, e poi se ti basta l'animo fa disprezzare le antichità.

CAP.° VIII.

Conchiusione, o sia Anacefaleosi:

- I.° Delle monete trovate nella spelonca dell' Anfiteatro.
- II.° Del Trifano presso Tito Livio.
- III.° Dell' Agro Saticulano.
- IV.° Dell' acquidotto osservato.
- VI.° Di alcune pietre sepolcrali.
- VII.° Delle porte, e ponti dell' antica Capoa.
- VIII.° Dell' Anacefaleosi, (Sono già arrivato alla meta).

*Jam inter rudiarios
rude donatos.*

Satis delusi.

Presidenza della regia università degli studj, e della giunta di pubblica istruzione. - Carico 13 - Numero 56 -- Napoli 29 Dicembre 1841. - Vista la domanda di Giuseppe Sorbo, tipografo della intendenza di Terra di Lavoro, il quale desidera dare alle stampe l'opuscolo intitolato: *Discorso relativo allo schiaramento di alcune cose storiche del dottor BONA-VENTURA NATALE di Casapulla.* - Visto il favorevole parere del regio revisore il P. Matteo Liberatore della compagnia di Gesù. Si permette che il suindicato opuscolo si stampi, però non si pubblichi senza un secondo permesso che non si darà se prima lo stesso regio revisore non avrà attestato di aver riconosciuto nel confronto uniforme la impressione all'originale approvato.

Il consultor presidente - A. SELEUCIO.

Pel segretario generale e membro della giunta,

L' Aggiunto - Pietro Calandrelli,

VA 1733865



